

IL CASO Sette mesi alla ragazza, lui ha patteggiato 8 mesi

Rubavano farmaci in ospedale condannati due fidanzati

Ketty Areddia

ROVIGO - Il loro passatempo era rubare farmaci. Ne avevano fatto incetta, il 24 aprile del 2011, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Rovigo. Per questo ieri Elisabeta Turku, 22 anni, albanese di origine, ma residente a Stanghella, è stata condannata a sette mesi (pena sospesa) dal giudice Valentina Verduci del tribunale di Rovigo, mentre il suo fidanzato, Elvis Pistore, 29 anni, di Monselice per gli stessi motivi aveva patteggiato 8 mesi.

I due, approfittando della distrazione degli infermieri, si erano intrufolati nelle astanterie dei reparti e avevano preso di tutto: antinfiammatori come il Liometacene, fiale e siringhe, antibiotici e antidolorifici, tipo Toradol, 6 fiale di anestetico Mepiforan, un tubetto di unguento antibiotico di marca Aureomicina, e poi ancora aghi per fistole e dialisi, provette, fiale di glucosio e strumenti per il catetere. Il movente? Incomprensibile, anche perché era talmente vario lo spettro dei farmaci rubati, che non si poteva nemmeno ipotizzare lo stato di necessità.

Medicinali a parte, i due si erano impossessati anche di un telefono cordless, un perforatore di fogli di carta e di altra cancelleria. Finché



L'ingresso dell'Ospedale civile di Rovigo

il personale dell'Ospedale civile li aveva colti con il malloppo in mano e aveva chiamato le forze dell'ordine e denunciato la coppia per furto e tentato furto.

Ieri l'epilogo di questo strano caso di ladri di farmaci. In realtà da uno studio pubblicato da Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) lo scorso anno, e condotto da Transcrime, il Centro interuniversitario di ricerca sulla criminalità transnazionale dell'Università **Caroli** di Milano e dell'Università degli Studi di Trento, negli ultimi anni nel nostro Paese si assiste a un incremento significativo dei furti di medicinali negli ospedali.

Tra il 2006 e il 2013, un ospedale italiano su dieci ha subito un furto di farmaci con una perdita, per ogni episodio, pari a circa 330 mila euro; negli ultimi 7 anni il danno complessivo è stimabile intorno ai 18,7 milioni di euro.

Il fenomeno, spiega lo studio, può essere determinato da una varietà di fattori: la necessità di acquistare medicinali a prezzi più bassi di quelli del mercato legale (se non rimborsati dal Ssn) o di reperire farmaci carenti, oppure la volontà di ricorrere a farmaci e sostanze attive legali per finalità illegali (ad esempio l'uso di Epo nel doping).

© RIPRODUZIONE RISERVATA